

Ecco il PSI tutto presidenziale

Sfuggenti i leader alleati sul colpo di coda piduista

Accolto dai fischi, il ministro Longo «si copre» con la posizione di Craxi - Imbarazzate dichiarazioni di De Mita e Zanone - Cosa dice Spadolini - Lama: andare fino in fondo

Dal nostro inviato
VERONA — Come il colpo di coda di una serpe, la P2 ha seminato tensione e nervosismo attorno e dentro il congresso socialista. Fra i giornalisti e gli osservatori politici non si parla d'altro, in attesa della relazione di Bettino Craxi. Né questi ultimi valsa a labbrare un minimo di equilibrio, con i suoi generici e sbrigativi accenti alla «moralità pubblica», una pallida ombra, schiacciata dal ben più corposo intervento politico del giorno prima contro la commissione Anselmi e a sostegno di Pietro Longo. Ma anche il pubblico eccitato ed umorale dei delegati e degli invitati socialisti ha fatto sentire al ministro del Bilancio, con una bordata di fischi al suo ingresso, come il suo comportamento di queste ultime ore sia poco apprezzato dagli stessi «cugini».

qualcosa di diverso da uno dei diretti interessati, si poteva pensare che altri esponenti della maggioranza si esprimessero con un po' più di chiarezza. Ma le regole ferree del pentapartito evidentemente non consentono scarti. Avvicinato da noi durante la lettura della relazione Craxi, il segretario della Dc, De Mita, a proposito delle inquisite e respinte dimissioni di Longo ha detto: «Ho la sensazione che tutto sia un po' forzato; il giudizio, la reazione e i comportamenti successivi». E così De Mita mette sullo stesso piano le risultanze della commissione parlamentare sulla P2, il colpo di teatro del capo socialdemocratico e la posizione assunta da Craxi. Come tutto aggiunga: «Attendiamo con serenità e fiducia le conclusioni dei lavori della commissione. Quando saranno note esprimeremo la nostra valutazione».

Anche il vicepresidente del Consiglio, Forlani, si limita sibilatamente a dire che «la cosa più seria è che la commissione possa continuare il suo lavoro senza strumentalizzazioni da nessuna parte». Il segretario del Pli, Zanone non senza imbarazzo trova che «la chiarezza non passa per le indiscrezioni su atti coperti dal segreto istruttorio». Soltanto Spadolini è entrato — almeno in parte — nel merito. Per i repubblicani la P2 ha rappresentato un centro di potere inquinante volto a creare un vero e proprio contropotere. Un pericolo non ancora scongiurato. Ed ha aggiunto: «Noi siamo al governo anche per garantire coerenza e fermezza da parte dell'esecutivo sul terreno della moralizzazione». Posizione purtroppo contraddittoria da quanto sta avvenendo. Comunque Spadolini ha assicurato di non accettare rinvii e intimidazioni di nessun genere sui lavori della commissione d'inchiesta. Se qualcosa di simile si configurasse l'opinione di Luciano Lama, il segretario generale della CGIL che ha detto che la «minaccia della P2 continua anche oggi. Di fronte ad essa bisogna andare fino in fondo».

Di fronte a questo coro c'è la fermezza dell'opposizione. Ripartiamo a parte il giudizio del Pci, attraverso Chiaromonte. Abbiamo anche sentito l'opinione di Luciano Lama. Il segretario generale della CGIL che ha detto che la «minaccia della P2 continua anche oggi. Di fronte ad essa bisogna andare fino in fondo».

«documento importante in chiave di patriottismo di partito» e di «accentuata conflittualità a sinistra». Afferma anche con una punta polemica: «Il confronto istituzionale continua, e per il Pci è essenziale il raccordo fra istituzioni e pubblica moralità».

«Piuttosto freddo anche De Mita. «La verifica di maggioranza — ha detto — è una decisione di Craxi. Noi non abbiamo nulla in contrario». E ripensandoci ha aggiunto una frecciatina sul caso Longo: «La maggioranza deve sempre farsi carico dei rischi che ci sono e questo della questione morale è un problema che non si risolve frontalmente e bisogna serenità e decisione».



L'inizio dei lavori visto dalla platea

Fischi e applausi per Berlinguer - Scenografia vivace ma sobria Maxifotografie per Nenni, Turati e Garibaldi - 920 i delegati

Dal nostro inviato
VERONA — Ma che strana, incerta, contrastante platea, quella dei socialisti in Fiera. Tributa quasi senza eccezioni un saluto lungo ed affettuoso a Luciano Lama, quando arriva, primo degli ospiti, con cinque minuti d'anticipo. Mezz'ora più tardi si divide in due: l'anello superiore della sala di file degli invitati — fa partire una clamorosa salva di fischi e di urla all'indirizzo di Enrico Berlinguer, deve intervenire la presidenza a ricordare i doveri dell'ospitalità e così il parterre dei delegati si gira verso il segretario del Pci con un applauso cordiale che ha il sapore del gesto riparatorio, mentre qualche delegato va addirittura a chiedergli l'autografo. Dalle gradinate fanno un baccano insistente: ne fa le spese un funerario Pietro Longo, accolto ma, con ostilità manifestata o con freddezza e con clamori. È l'unica reazione nel congresso del Psi al ciclone improvviso dell'affare P2 dentro il governo. Applausi calorosi ovviamente ad un telegramma di Pertini che ricorda tra l'altro al congresso, come «la questione morale sia prioritaria e ineliminabile». Ma il «catino» si ritrova unito, compatto, solo nei passaggi più forti che ascolta dal podio, rimbombati dai grappoli degli altoparlanti aerei: sono ovazioni se Craxi solletica l'orgoglio del «partito di Fronte», sono boati se il leader sciorina attacchi diretti ai comunisti.

«La relazione di Craxi — ha detto Luciano Lama — per quanto riguarda il nostro sindacato, non tiene conto (forse perché l'ha scritta prima degli ultimi avvenimenti) e delle ultime decisioni da noi prese. Lama ha poi aggiunto di non condividere l'insistenza di Craxi sulla situazione che non accenna a mutare». Non mi sembra che ciò corrisponda al vero, perché nella CGIL ci sono elementi nuovi, di movimento, che la relazione non ha registrato. Sui rapporti con gli altri sindacati trovo superficiale attribuire la rottura dell'unità sindacale alle ultime vicende del decreto, poiché i problemi che l'hanno causata hanno radici più lontane».

«La fine è straccolma, come il piazzale esterno dove giganteggia la torre-radio con i sei anelli che annunciano una società giusta, una democrazia governante» e dove una scultura in legno rivisita il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo.

«Più felice è la scenografia dell'interno: domina il tricolore con pennellate di giallo (i posacenere laccati, le guide, i fondali, i divanetti biposto). Il colpo d'occhio è vivace ma sobrio. La presidenza rossa si circonda con le maxifotografie dei volti ripetuti di Nenni, Turati e Garibaldi. La parete finale a specchio rilancia, come in un immenso studio tv, i neon delle scritte e il megasimbolo del Garofano. A sinistra i tavoli dei cronisti, sotto il piano a spicchi triangolari dei delegati, sulla destra le tribune degli ospiti stranieri (puntuellissimi) da 57 paesi e degli italiani (dal basso in alto, la Dc, il Pci, il Psdi e il Pri, il Pdup e il Pli, Dp, i radicali e la Sinistra indipendente).

Al centro si incunea lo spazio degli invitati di serie A, a semicerchio si dispongono i militanti delle sezioni. A zaso a tu, guardano le bandiere delle elezioni europee che camuffano il soffitto grigio e spezzano l'acclio dei condizionatori d'ambiente. I delegati ammannano l'attesa scovando tesori nella valigetta avuta in regalo: una spugna di Verona, opuscoli pre-elettorali, libri su Craxi e il Concordato, le nuove tecnologie, i socialisti e il caso Moro. Su tutti si spandono le note dei nastri che alternano il coro del Nabucco di Verdi, l'Inno di Mameli, quello dei Lavoratori e una internazionale passata a ritmo di scorpioni. L'effetto sembra divertire questa platea (920 delegati) che rappresenta 557.619 iscritti (calati di 5.000 unità in un anno al Nord e aumentati della stessa cifra al Sud) di cui viene fornita una scansione anagrafica: su 100, 9 hanno meno di 25

anni, 37 sono tra i 26 e i 40, 42 da 41 ai 60, 12 vanno oltre. Identica statistica denuncia come gruppi più numerosi nel partito: gli operai (26%), i pensionati (21%), gli impiegati (13%), le casalinghe (10%).

NELLA FOTO: un momento del congresso del Psi

Molte richieste: Longo si dimetta

Forze progressiste, laiche e cattoliche, si pronunciano per l'allontanamento del ministro - Una presa di posizione della «Legga democratica» di Scoppola e Ardigo - Intervento di Zangheri - I giudizi di Minervini, Cafiero, Gorla e Melega

ROMA — Pietro Longo deve essere allontanato dal governo. Lo chiedono i comunisti, lo chiedono gli altri gruppi dell'opposizione di sinistra, lo chiedono organizzazioni cattoliche progressiste come la Lega democratica. Dopo la conferma del fatto che il nome del ministro del Bilancio è nelle liste degli amici di Licio Gelli, la permanenza del segretario socialdemocratico nel governo della Repubblica suonerebbe come una grave offesa al buon senso e alla moralità. Un atteggiamento che ha suscitato notevoli perplessità all'interno dello stesso pentapartito e che ha indignato la sinistra.

Il vicepresidente dei deputati comunisti, Ugo Spagnoli, ha confermato le critiche al governo e la richiesta di dimissioni. Il presidente socialdemocratico, Renato Zangheri, della segreteria nazionale comunista, ha affermato ieri che il governo ha «grandi mezzi» per stroncare le trame piduiste, ancora attive, nonostante tutto; ma «è dubbio che lo possa fare questo governo». «Ascolteremo comunque le dichiarazioni di Craxi in Parlamento — ha aggiunto Zangheri — e ci regoleremo di conseguenza». Deve essere chiaro fin d'ora, però, che occorre «intraprendere un'opera profonda di bonifica morale e politica», che sono necessari subito «impegni ed atti concreti, atteggiamenti non equivoci. In caso contrario si aprirà una crisi politica ed istituzionale di vastissime dimensioni».

In una nota diffusa dalla «Legga democratica», l'organizzazione cattolica che fa capo al senatore Pietro Scoppola (esterno Dc) e al professor Achille Ardigo, si invitano le forze politiche a «trarre tutte le conseguenze sul piano dei partiti e del governo» dalla prerelazione del presidente della commissione P2, Tina Anselmi, a cui viene espressa piena e assoluta solidarietà. «Che vuol dire? È un invito — hanno detto i dirigenti della Lega — ad allontanare Longo dal governo, e ad assumere provvedimenti disciplinari nei confronti di tutti i piduisti che ancora ricoprono incarichi di partito. «La P2 — afferma la «Legga» — rappresenta infatti il più grave e prolungato attentato politico alla democrazia italiana, con un costo grande di vite umane, omicidi misteriosi, ricatti politici, disegni eversivi. Il paese non merita questa piaga. La questione morale, così ancora gravemente aperta e

non affrontata fino in fondo, è una decisiva questione politica». «Anziché ribellarsi ai suoi giudici — ha dichiarato il vicepresidente dei deputati della Sinistra indipendente Gustavo Minervini — Longo deve trarre le ovvie conseguenze dall'accertamento della sua partecipazione a questa associazione eversiva, qual è risultata dalla prerelazione dell'on. Anselmi. Quanto a Craxi, avrebbe fatto meglio a distinguere la sua posizione da quella del ministro piduista, e a non mettersi in conflitto col Parlamento».

Ancora più duro il giudizio del deputato Pdup Luca Cafiero, per il quale «in queste ore si sta consumando l'ennesimo attentato alle regole democratiche e alle istituzioni: l'ulteriore permanenza di Pietro Longo al governo avrebbe il significato di un insulto e di una provocazione verso il Paese». A Craxi, invece, Cafiero consiglia «maggiore avvedutezza — istituzionale innanzitutto — prima di esprimere comprensione per le lagnanze piduiste. Avremmo sperato che almeno sul piano morale un presidente socialista non fosse peggiore di un Dc».

A chiedere le dimissioni di Longo sono anche i deputati di Democrazia proletaria. «Non può più essere tollerata — ha dichiarato il loro presidente Massimo Gorla — la presenza di questo ministro piduista che ora si avvale e si fa forte del decisionismo craxiano». Gorla trova poi scandaloso l'atteggiamento del presidente del Consiglio, «passato, in questa vicenda, dal «decisionismo» ad un vero e proprio spirito di omertà».

«C'è infine da segnalare che anche dal fronte radicale, in questi ultimi mesi piuttosto filo-governativo, viene mossa qualche critica al presidente del Consiglio. Il deputato Gianluigi Melega, in una polemica interpellanza rivolta a Craxi, chiede se «egli ritenga ancora compatibile per un uomo politico figurare contemporaneamente nell'elenco dei membri della P2 e in quello dei ministri del governo in carica». Ma le critiche di Melega vengono smentite da un altro deputato radicale, Massimo Teodori, che appare in perfetta sintonia con Craxi e Pietro Longo; ha infatti sferrato un duro attacco a Tina Anselmi, la cui prerelazione sulla P2 egli giudica un'operazione gatopardesca».

«C'è infine da segnalare che anche dal fronte radicale, in questi ultimi mesi piuttosto filo-governativo, viene mossa qualche critica al presidente del Consiglio. Il deputato Gianluigi Melega, in una polemica interpellanza rivolta a Craxi, chiede se «egli ritenga ancora compatibile per un uomo politico figurare contemporaneamente nell'elenco dei membri della P2 e in quello dei ministri del governo in carica». Ma le critiche di Melega vengono smentite da un altro deputato radicale, Massimo Teodori, che appare in perfetta sintonia con Craxi e Pietro Longo; ha infatti sferrato un duro attacco a Tina Anselmi, la cui prerelazione sulla P2 egli giudica un'operazione gatopardesca».

«C'è infine da segnalare che anche dal fronte radicale, in questi ultimi mesi piuttosto filo-governativo, viene mossa qualche critica al presidente del Consiglio. Il deputato Gianluigi Melega, in una polemica interpellanza rivolta a Craxi, chiede se «egli ritenga ancora compatibile per un uomo politico figurare contemporaneamente nell'elenco dei membri della P2 e in quello dei ministri del governo in carica». Ma le critiche di Melega vengono smentite da un altro deputato radicale, Massimo Teodori, che appare in perfetta sintonia con Craxi e Pietro Longo; ha infatti sferrato un duro attacco a Tina Anselmi, la cui prerelazione sulla P2 egli giudica un'operazione gatopardesca».

Evacuati centri storici e i paesi del Parco d'Abruzzo

Notte sotto la pioggia per decine di migliaia

La nuova scossa tra il 7° e l'8° grado della scala Mercalli - Lo «sciame» sismico per tutto il giorno - Drammatico ritardo degli aiuti

ROMA — A soli quattro giorni dal sisma del 7 maggio un'altra violenta scossa di terremoto ha sconvolto gran parte dell'Italia centrale. La terra ha tremato continuamente, come «impazzita», dalle 12:45 di ieri fino al tardo pomeriggio. Epicentro del movimento tellurico il triangolo tra Roccaraso, Scanno e Pescasseroli a soli 20 chilometri più a nord della Val Comino, epicentro del terremoto del 7 maggio. Molte scosse si sono avvertite anche nel Lazio, in Campania e in Puglia. «La prima scossa avvertita è stata tra il 7° e 8° grado della scala Mercalli, quella che i sismologi definiscono tra «fortissimo» e «rovinoso». Enormi i danni: i senzatetto si contano a migliaia e migliaia: nel tardo pomeriggio il ministero dell'Interno Protezione Civile dava il dato di oltre 12 mila persone rimaste senza casa di cui più di cinquemila nella sola provincia dell'Aquila. Se a questi aggiungiamo quelli del 7 maggio si arriva a più di 24 mila senzatetto. Mille e cinquecento le persone evacuate nell'Alto Casertano.

Tutti i paesi del Parco nazionale d'Abruzzo sono stati evacuati: Pescasseroli, Pescocostanzo, Alfedena, Opi, Barrea, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Castel di Sangro, Scandone si sono svuotate per ordine dei sindaci. Drammatica la situazione degli abitanti: bambini e vecchi sono stati alloggiati nelle poche centinaia di roulotte già predisposte dai giorni scorsi nella zona. Tutte le persone tra i 15 e i 50 anni trascorrono la notte all'adiaccio. Nella zona piove insistentemente da ore ed ore, la temperatura si è notevolmente abbassata ed è previsto che il maltempo continuerà per almeno 48 ore. Proprio nella notte scorsa sulle montagne d'Abruzzo era ritornata la neve. Alcune decine di feriti, tra i morti (per attacco cardiaco) a Venafro (nel Molise) a Pescara e a Sopi. Crolli e gravi lesioni agli edifici sono segnalati in tutta la zona dell'Abruzzo e Molise: molte case lesionate il 7 maggio hanno avuto un vero e proprio «colpo di grazia» dallo sciamismo di ieri. Ma anche la paura ha avuto la sua parte: gli abitanti del centro storico di Isernia hanno tutti abbandonato le proprie case in preda ad un comprensibile panico: si calcola che i senzatetto siano più di 4 mila. Mille ottocento i senzatetto di Frosinone. Ma a tarda sera è ancora difficile fare una stima esatta di danni e feriti.

Le scosse sono state di tale intensità da essere avvertite almeno in parte anche nel Lazio, in Campania, nelle Puglie. La situazione più preoccupante è comunque quella di Alfedena, e Pescocostanzo, due piccoli centri in provincia dell'Aquila. Nel primo le case crollate o fortemente lesinate sono l'80%; nel secondo tutte le abitazioni sono state dichiarate inagibili. A tutti gli abitanti dei centri colpiti è stato raccomandato di evitare di bere l'acqua potabile per pericoli di inquinamenti, mentre l'Enel dell'Aquila ha deciso di svuotare le dighe idroelettriche sia per motivi di sicurezza sia per procedere a controlli sulla stabilità delle costruzioni. Nessun danno, comunque, alle dighe di Alfedena e Barrea. Aumentano in modo vertiginoso, ovviamente, le richieste di tende e roulotte. Man mano che passano le ore si allunga l'elenco dei paesi colpiti da numerosi crolli.



L'AQUILA — Il campo di roulotte dei terremotati in uno dei centri colpiti

Frosinone. Negli stessi punti sono inoltre arrivati 200 militari che hanno portato con sé setole e cucine da campo. Due aerei ricognitori della Protezione civile hanno comunque perlustrato tutta la zona colpita per individuare i punti più difficili e raggiungibili dai soccorsi. Ma anche in questo caso i numeri parlano da sé. Per dare un'idea della drammaticità e della insufficienza dei soccorsi basta pensare che a Pescasseroli per 1000 evacuati ci sono solo sei roulotte, a Villetta Barrea per 700 senzatetto le roulotte disponibili sono 29 (la disparità è spiegabile con la forte attrezzatura alberghiera di Pescasseroli che supplisce, ma solo in parte, alle necessità) e nei più di 600 persone le roulotte

sono appena 11. «È evidente — dicono al ministero — che le difficoltà sono enormi di fronte a nuovi 12 mila senzatetto assolutamente imprevisi. Secondo l'Istituto di geofisica il terremoto di ieri è assolutamente eccezionale: è la quinta volta in 1000 anni che un terremoto di eguale (o superiore) intensità colpisce la stessa zona a così breve tempo di distanza. L'eccezionalità del fenomeno è anche nel fatto che si tratta di due terremoti simili ma autonomi l'uno dall'altro, con due epicentri diversi. Secondo gli esperti è assai probabile che nei prossimi giorni si abbiano solo scosse lievi. A parere del vicepresidente dell'Istituto di geofisica, professor Calvino Gasparini, altre scosse potranno verificarsi nei prossimi dieci giorni ma di intensità largamente inferiore a quelle avvertite tra il 7 e il 7 maggio. Da un punto di vista strettamente scientifico, invece, scosse strumentali (e cioè avvertibili solo dagli strumenti appositi dei sismologi) potranno proseguire anche per 5-6 mesi. Il seppio, dunque, dovrebbe essere passato. Si apre ora il capitolo sempre doloroso dell'«emergenza di soccorsi e delle condizioni di vita dei senzatetto». Nella serata una riunione tra il ministro della Protezione civile Zamberletti, ha deciso l'invio nella zona colpite di carri ferroviari, autobus e tende. Il prefetto Gomez e Paloma è stato incaricato del coordinamento.

Tangenti, in manette uomo di Zamberletti

Addetto alla segreteria del ministro, seguiva Pozzuoli - La stessa inchiesta che ha portato in carcere il sindaco di Pagani

Dal nostro corrispondente
SALERNO — Clamoroso seguito alle indagini sulle tangenti per la costruzione di 152 prefabbricati per i terremotati di Pagani. Dopo gli arresti del sindaco, di suo figlio e dell'ingegnere capo del municipio, per concussione aggravata, è finito in galera anche il segretario particolare di Giuseppe Zamberletti, ministro alla Protezione Civile. Vincenzo Storch, 60 anni, di Reggio Emilia, è stato arrestato l'altra notte in un albergo di Pozzuoli, dove era coordinatore dei soccorsi alle popolazioni colpite dal bradisismo, dai carabinieri di Salerno, i quali lo hanno condotto prima in una caserma della città flegrea e poi al comando della compagnia di Nocera Inferiore, dove sono cominciati gli interrogatori. È la seconda volta, per la cronaca, che un segretario di Zamberletti viene arrestato per uno scandalo dopo-terremoto (accadde dopo il sisma in Friuli).

Vincenzo Storch, destituito intanto dall'incarico, è accusato dai giudici di Salerno Luigi Apicella e Michelangelo Russo, di aver intascato 40 milioni di «mazzette» per favorire lo sblocco dei fondi del governo destinati alla costruzione delle piattaforme sui quali dovevano essere poggiati i prefabbricati. L'appalto faceva parte dell'altro grande affare — 12 miliardi — per il quale sono finiti in galera, come si è accennato, anche il sindaco di Pagani, il democristiano Domenico Bifulco, suo figlio Antonio e l'ingegnere Beniamino De Martino. Costoro sono accusati di aver preteso una tangente del 10% (qualcosa come 400 milioni di lire) per concedere l'appalto della ricostruzione ad un'associazione temporanea di imprese edili dell'agro nocerino-sarnese. Di quell'associazione faceva parte anche l'imprenditore Giuseppe Lombardi,

arrestato due anni fa nel corso di un blitz contro la camorra mentre era in compagnia di due feroci killers cutollani, Franco Apicella e Tammaro Musto, uccisi fra l'altro della figliuola del giudice Lamerti. In questo quadro il segretario di Zamberletti avrebbe avuto il compito di «ollare» i necessari governativi per far arrivare presto i soldi a Pagani.

Fabrizio Feo